

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA

LUGLIO 2025

Laura Incremona


TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 2025 - ANNO 80 - N. 208 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

CONSIGLIO PROVINCIALE

Agricoltura, costi insostenibili Pronto un odg da inviare all'Ue

Il consiglio provinciale di Ragusa ha raccolto il grido d'allarme lanciato dagli operatori del settore, evidenziando le principali criticità che stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura locale: costi di produzione insostenibili, concorrenza sleale da parte di Paesi extra-Ue privi di vincoli normativi equivalenti, e una crescente esposizione debitoria, aggravata da pandemia e crisi internazionali.

Le rivendicazioni emerse dai confronti con gli agricoltori sono state riportate in aula nel corso della seduta di lunedì dalla presidente del Libero consorzio, Maria Rita Schembari, la quale ha ribadito il sostegno dell'ente annunciando la volontà di elaborare un ordine del giorno unitario da trasmettere all'assessorato regionale all'Agricoltura, al ministero competente e alla commissione europea. «Gli agricoltori rispettano le regole ambientali, le hanno integrate nei propri modelli aziendali nella convinzione che la sostenibilità sia un valore per il futuro delle nuove generazioni - ha dichiarato - ma non possono essere penalizzati da un mercato che non garantisce condizioni eque, dove i nostri produttori si trovano a competere con merci provenienti da Paesi non soggetti agli stessi vincoli normativi». La presidente ha evidenziato come i produttori locali denuncino costi di produzione ormai insostenibili.

Viabilità provinciale, parla Galifi «Riqualificata la Pozzallo-Marza»

MICHELE FARINACCIO

ISPICA. Il Libero consorzio comunale di Ragusa sta portando avanti una programmazione straordinaria di manutenzione su più arterie provinciali, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza, decoro e fruibilità della rete viaria. A darne comunicazione il consigliere provinciale delegato, Angelo Galifi *(nella foto)*.



L'intervento rientra in un più ampio piano di riqualificazione che interessa diverse strade provinciali del territorio, con lavori di scerbatura, pulizia delle banchine, segnaletica e manutenzione del manto stradale. Si tratta di un'azione organica e coordinata, finalizzata a garantire una viabilità più sicura e ordinata nei comuni costieri e interni della provincia.

Tra i tratti interessati, attenzione alla Provinciale 67 Pozzallo-Marza, una delle più trafficate. Dopo il completamento del primo tratto i lavori sono proseguiti sul secondo tratto, che si estende da Soda fino a Cirica. Gli interventi in corso consistono nella scerbatura straordinaria, ovvero nella rimozione di erbe infestanti e vegetazione spontanea che si sviluppa lungo i bordi stradali e nelle aree adiacenti.

COMISO

Abbattuto un pino il Pd a muso duro «Giunta Schembari? Ha colpe pesanti»

VALENTINA MACI

COMISO. «La Giunta Schembari? Distruttiva». Ci va giù duro il consigliere comunale del Pd Gigi Bellassai commentando l'abbattimento del pino pluridecennale nel cortile di via Canonico Flaccavento. «Dopo la brutale decapitazione dei due ficus secolari di San Filippo Neri, che ancora gridano vendetta, e l'estirpazione degli alberi nel cortile del museo civico, oggi assistiamo con rabbia e indignazione, a quest'altro abbattimento».

«Era un albero - continua Bellassai - che da decenni rappresentava un presidio di ombra, ossigeno e memoria urbana. E ciò è accaduto senza alcuna trasparenza, senza confronto con la cittadinanza, senza una visione ambientale degna di questo nome». «La giunta Schembari – continua Bellassai – si conferma la meno ecologista della storia di Comiso». «Questo ennesimo gesto di violenza contro il verde pubblico – prosegue l'esponente democratico – conferma l'arroganza e l'incapacità di un'amministrazione cieca e insensibile. A Comiso si tagliano alberi come se fossero ostacoli, mai come risorse. Pretendiamo chiarezza e chiediamo l'immediata pubblicazione degli atti relativi all'abbattimento».

Dice la sua anche Gaetano Scollo, segretario cittadino del Pd: «Si continua a cancellare la memoria e la bellezza della nostra città con una disinvoltura inquietante. Gli alberi non sono nemici da eliminare, ma alleati da tutelare. Questa amministrazione è ostile all'ambiente e alle future generazioni. Chiediamo che sia resa pubblica la documentazione tecnica e politica che ha portato a questa decisione. Chiediamo, inoltre, un piano serio di tutela del patrimonio arboreo e una visione ecologica vera, non spot da social».

Anche Gaetano Gaglio, consigliere della lista Spiga, sottolinea l'accaduto: «Ogni mattina a Comiso, come sorge il sole, un albero del centro storico si sveglia e sa che dovrà correre più della giunta o verrà abbattuto. Purtroppo non ha le gambe per farlo. Ps: mi raccomando l'anno prossimo tutti in prima fila a inaugurare 'Innesto'».

Svimez: «Un impatto da 8,6 miliardi» Con le tariffe a rischio oltre 103mila posti

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. L'accordo tra Unione europea e gli Stati Uniti sui dazi al 15% potrebbe significare per l'Italia una riduzione del 14% delle esportazioni pari a oltre 8,6 miliardi l'anno e una diminuzione di oltre 103mila unità di lavoro a tempo pieno. La stima arriva dal Formez che segnala come il 68,32% della riduzione complessiva dell'export sia concentrata al Nord area a più forte industrializzazione e maggiore vocazione all'export.

Intanto a giugno, prima dell'accordo, l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue - secondo i dati Istat sul commercio estero appena diffuso - è cresciuto del 6% su base congiunturale e del 4,7% su base annua, trainato dalla vendita delle grandi navi. E' stato particolarmente vivace anche l'interscambio gli Stati Uniti con un aumento dell'export del 10,3% su base annua e un boom dell'import che ha segnato un +45,7% tendenziale.

Se si comprende il settore farmaceutico, sottolinea lo Svimez, si stima una riduzione del Pil di 6,296 miliardi (-0,3%), di una diminuzione delle esportazioni di 8,627 miliardi (-14%) e un calo delle unità di lavoro di 103.892 (-0,4%). Se si esclude il settore farmaceutico si riduce l'impatto con il Pil che si contrarrebbe di 5,43 miliardi (-0,2%), le esportazioni di 7,44 miliardi (-12%) e i posti di lavoro di 89.645 unità (-0,34%). A livello territoriale i dazi al 15% peserebbero soprattutto sul Nord con oltre due terzi della riduzione complessiva ma se si guarda alle percentuali sono nella gran parte delle regioni tra l'11% e il 16% con picchi nelle regioni più piccole a causa dei bassi numeri di partenza. In Val d'Aosta si potrebbe verificare una caduta dell'export del 34% e in Trentino Alto Adige del 19%.

Nel Nord Est è prevista, comprendendo il settore farmaceutico, una riduzione del Pil di 2.160 milioni (-0,4%), un calo delle esportazioni di 2.927 milioni (-14%) e una riduzione dell'occupazione di 34.904 unità (-0,61%. Per il Nord Ovest si avrebbe una riduzione del Pil di 2.133 milioni (-0,3%), un calo delle esportazioni di 2.967 milioni (-15%) e una diminuzione di 35.151 unità di lavoro (-0,46%).

Per il Mezzogiorno si avrebbe una riduzione delle esportazioni di 705 milioni (-11%), mentre del Pil sarebbe di 482 milioni (-0,1%) e di 8.519 unità di lavoro (-0,12%). Per il Centro si prevede una diminuzione del Pil di 1524 milioni (-0,3%), un calo delle esportazioni di 2.028 milioni (-13%) e e una riduzione di 25.542 unità di lavoro (-0,46%).



«

Inclusi i farmaceutici Pil in calo di 6,296 miliardi

L'ECO IN ITALIA

Cresce il pressing sulla Meloni «Cosa aspetta ad accodarsi?»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Dopo l'annuncio del premier britannico Starmer cresce la pressione sull'Italia perché faccia altrettanto. L'opposizione coglie al volo l'occasione dell'annuncio della Gran Bretagna - storico alleato degli Usa - per partire all'attacco: «Dopo la Francia, un altro grande Paese occidentale, la Gran Bretagna, si appresta a riconoscere la Palestina. Scelte che fanno la differenza, che consentono di riallacciare i fili con il mondo arabo, di riconoscere un contesto dove il diritto internazionale, il diritto alla sovranità e all'autodeterminazione conta. Meloni che aspetta?», chiede il Pd con la capogruppo alla Camera Chiara Braga. Ma anche i Cinque stelle e Avs sono sulla stessa linea.

In serata per il governo interviene il ministro degli Esteri Tajani che ripropone la posizione dell'Italia: «Uno stato deve avere un popolo e una unità territoriale, che adesso non c'è. Non sono contrario al riconoscimento dello stato palestinese, ma bisogna che ci sia uno stato palestinese. Certamente - spiega il titolare della Farnesina - non voglio riconoscere Hamas, che è una organizzazione terroristica». Per poi aggiungere: «La prima cosa da fare è impedire che la Cisgiordania, come dicono alcuni ministri del governo israeliano, venga fagocitata».

Il governo era sotto pressione da alcuni giorni, cioè da quando Emmanuel Macron aveva rotto il ghiaccio annunciando, primo tra i Paesi del G7, che la Francia avrebbe riconosciuto la Palestina a settembre, stessa data indicata da Starmer quasi a indicare un gioco di squadra tra Parigi e Londra. In quell'occasione la premier Giorgia Meloni aveva definito la mossa di Macron «controproducente» spiegando che «se qualcosa che non esiste viene riconosciuto sulla carta, il problema rischia di sembrare risolto, quando non lo è».

A rendere l'argomento diplomaticamente delicato si è aggiunta la Santa Sede che, nei giorni scorsi, attraverso il segretario di Stato Pietro Parolin, aveva replicato alle osservazioni della premier: «Non è prematuro, noi lo abbiamo già fatto».

Che il fronte dei Paesi europei stia crescendo è evidente, basti pensare che l'anno scorso, Irlanda, Norvegia e Spagna avevano rotto gli indugi con il riconoscimento.

Manovrina "light", trovata l'intesa

Ddl Variazioni. Il testo, ridotto a una dozzina di articoli, non dovrebbe incontrare ostacoli verso il voto all'Ars la prossima settimana. Per i deputati di maggioranza c'è un "plafond"

LUISA SANTANGELO

Convocata alle 10 di ieri, poi alle 15, poi alle 17 e, alla fine, rinviata alle 10 di questa mattina. Dopo che, pare, la quadra è stata trovata. L'avvio della discussione sulle Variazioni di bilancio, la manovrina finanziaria estiva del governo regionale di Renato Schifani, alla commissione Bilancio di ieri non s'aveva da fare. Non certo colpa dell'opposizione, pure agguerritissima su questo fronte, quanto di una maggioranza che non riusciva a trovare nemmeno un sentore d'unità. Il tour dei gruppi parlamentari dell'assessore all'Economia Alessandro Dagnino si rivela poco fruttuoso, così tocca al presidente scendere in campo. È un vertice di maggioranza a Palazzo d'Orléans a fare trovare la quadra: una manovrina asciugata, una dozzina di articoli, e un plafond tra i 35 e i 40 milioni di euro per i deputati di maggioranza, da destinare a investimenti per infrastrutturali per Comuni e parrocchie.

Oggi e domani se ne discute in commissione Bilancio, con l'obiettivo di arrivare all'Ars martedì. Dal vertice di maggioranza di ieri trapela una «massima intesa sui temi principali», ma anche una certa soddisfazione per il rinvio a dopo l'estate degli articoli definiti «non urgenti». Sembra che resteranno i dieci milioni di euro alla Protezione civile per l'emergenza idrica (articolo 2), e i 9,9 milioni per la gestione degli impianti di dissalazione (art. 11), come anche i 6,28 milioni per gli interventi di interconnessione sulle dighe (art. 12) e ai dieci milioni per i laghetti aziendali per aiutare gli agricoltori a combattere la sete (art. 25). Via libera pure ai 40 milioni per l'abbattimento delle liste d'attesa nella sanità (articolo 27) e al contributo ai Comuni sugli extracosti per spedire i rifiuti all'estero (art. 13). Rispetto a quest'ultima voce, la dotazione di 20 milioni è stata giudicata insufficiente da praticamente l'intero arco parlamentare, quindi non è escluso che la cifra possa essere rivista al rialzo in aula. Pare che si sia trovata una quadra per tenere gli interventi contro la povertà (art. 17, tre milioni), gli aiuti ai municipi per i sistemi di videosorveglianza (15 milioni, art. 19), i 60 milioni alle ex province per la manutenzione straordinaria delle strade (art. 22), e i 7,7 milioni ai territori per l'acquisto di scuolabus. Infine, dalle molte voci di spesa previste dall'articolo 32 sarebbero stati mantenuti i dieci milioni di integrazioni delle risorse per i disabili gravissimi e 5,13 milioni per la manutenzione straordinaria delle scuole.



Una manovrina light, che se non è proprio dimezzata poco ci manca: pesava poco meno di 350 milioni prima, ne dovrebbe pesare 198 e cocci dopo la mannaia. Non si tratta, però, delle cifre definitive. Come detto, un plafond per gli onorevoli sembra essere rimasto. Tutti d'accordo i capigruppo riuniti, di nuovo, attorno a Renato Schifani, con le sole eccezioni di Marianna Caronia (gruppo Misto, ma Noi moderati) e autonomisti, che avrebbero preferito che queste somme venissero destinate a interventi di carattere generale, anziché a progetti precisi. Salvifici, invece, per il resto degli onorevoli, al grido di «bisogna dare risposte ai territori».

Dal vertice è emersa anche la disponibilità del governo di fare propri alcuni dei suggerimenti venuti fuori in questi giorni. Grande Sicilia e Forza Italia, per esempio, avevano citato gli Asacom, gli assistenti alla comunicazione che, nelle scuole, lavorano con i disabili. E poi i Consorzi di bonifica: dopo l'affossamento della riforma, nessuno vuole dare l'impressione che per fare uno sgarbo al governo si sia pesato sui lavoratori. Così dovrebbero arrivare i fondi per giornate lavorative e stabilizzazioni.